

IMMIGRATI. I RISCHI DELLA NON INTEGRAZIONE.

Di Lodovico Sonego

Articolo pubblicato il 14 maggio su Il Gazzettino. Edizione di Pordenone. Prima pagina.

Ho già detto della necessità che in provincia di Pordenone non si vada oltre la ormai consistente quantità di immigrati per consentire che il fenomeno rimanga entro il limite della sostenibilità e permettere l'integrazione. E' opportuno che la parola integrazione diventi oggetto di una discussione pubblica perché, in primo luogo, è una espressione in sé e per sé senza significato a patto che non le vengano attribuiti con trasparenza dei contenuti fondativi, in secondo luogo perché non tutti la condividono e altri la ostacolano inconsapevolmente. E' essenziale che il ventaglio delle varie posizioni emerga in modo esplicito. La destra, storicamente, respinge il programma dell'integrazione perché rigetta l'idea della contaminazione con l'esito di esasperare i problemi della convivenza anziché risolverli. Nel corso della recente campagna elettorale la Lega Nord ha usato una vignetta che contestava l'accesso degli extracomunitari al servizio sanitario regionale, tralascio gli aspetti umani dell'obiezione soffermandomi solo su quelli utilitaristici; se in provincia ci fosse un solo immigrato potremmo anche disinteressarci delle sue condizioni sanitarie data la irrilevanza del fenomeno per le condizioni di salute -e quindi anche economiche- dei nativi. Se gli immigrati iniziano ad essere numerosi come da noi la salute di tutta la popolazione viene influenzata dalle condizioni di salute di quella consistente minoranza, non vedere le implicazioni di tale fenomeno è rischioso. Quando la destra rigetta il programma dell'integrazione in realtà si autoimpedisce di governare i problemi che nascono dalla convivenza di etnie, nazionalità, culture diverse e quindi rende un pessimo servizio ai nativi per quali non resta che destreggiarsi con la questione, come possono, esclusivamente sulla base di soluzioni individuali. L'autoimpedimento della destra è del resto evidente, hanno governato l'Italia per cinque anni dal duemilauno e sull'immigrazione non hanno combinato nulla. La sinistra è tradizionalmente favorevole all'integrazione ma a volte, complice la superficialità, si comporta producendo esiti opposti. Qualche tempo fa, nella nostra provincia, insegnanti di un sindacato scuola di sinistra hanno a lungo chiesto la rimozione del crocifisso dall'aula per non turbare alunni di fede musulmana; il risultato è che la polemica sui giornali ha comunicato diffusamente il messaggio per cui, secondo la sinistra, la convivenza con una minoranza islamica implicherebbe per i nativi l'occultamento dei simboli della fede cristiana. Dubito moltissimo che il crocifisso provocasse turbamento, è certo invece che la polemica abbia nuociuto alla causa della sinistra ma soprattutto a quella dell'integrazione. Torniamo ai contenuti fondativi senza i quali <<integrazione>> è una parola vuota. Ho conosciuto il caso di una ragazza dell'Africa orientale ricoverata presso un ospedale della Destra Tagliamento per cercare di rimediare all'infibulazione e all'asportazione di un rene che la famiglia aveva venduto. Non so dire se la giovane donna sia copta o musulmana, è sicuro che la sua penosa situazione sia il frutto di una cultura tribale che immagino nessuno dei lettori condivida. L'integrazione si può teoricamente fare assumendo come fondamento i principi di vita che hanno condotto la giovane donna in ospedale oppure quelli comunemente statuiti in una società liberale. In realtà non può che fondarsi su principi, non negoziabili, condivisi e riconosciuti che i nativi considerano come acquisiti anche istintivamente: democrazia, libertà, eguaglianza (anche tra uomo e donna), rispetto sacrale della persona umana, laicità dello Stato, tolleranza, legalità. La destra superi l'autoimpedimento e tutta la sinistra la superficialità, propongo cioè che il confronto tra destra e sinistra si svolga sul modo più efficace per connotare l'integrazione con i principi che le democrazie liberali hanno acquisito attraverso i secoli: chi sarà più convincente prevarrà.